

SENATO DELLA REPUBBLICA
XVII LEGISLATURA

Doc. XII-*quinq*ues
n. 27

ASSEMBLEA PARLAMENTARE DELL'OSCE

Sessione annuale di BAKU, Azerbaigian

(28 giugno - 2 luglio 2014)

Dichiarazione di BAKU

Trasmessa alla Presidenza il 20 luglio 2015

Parte III

NOTA: la Parte III contiene il Capitolo III della Dichiarazione. Per la Parte I e la Parte II si vedano rispettivamente i Doc. XII-quinquies, n. 25 e n. 26.



AS (14) D E

DICHIARAZIONE DI BAKU

E

RISOLUZIONI

**APPROVATE DALL'ASSEMBLEA
PARLAMENTARE DELL'OSCE**

ALLA VENTITRESIMA SESSIONE ANNUALE

BAKU, 28 GIUGNO - 2 LUGLIO 2014

CAPITOLO III

DEMOCRAZIA DIRITTI UMANI E QUESTIONI UMANITARIE

100. Accogliendo favorevolmente il processo di Helsinki +40 dell'OSCE quale opportunità di verificare l'attuazione degli impegni della dimensione umana, compresi i regressi che ci sono stati in intere regioni dell'OSCE per quanto riguarda i diritti umani e le libertà fondamentali, quali la libertà di riunione, la libertà dei mezzi d'informazione, la libertà di espressione, gli impegni democratici, lo stato di diritto, l'uguaglianza e la non discriminazione,
101. Ricordando che l' Atto finale di Helsinki del 1975 affrontava questioni quali la composizione pacifica delle controversie, l'astensione dal ricorso alla minaccia o dall'uso della forza, il rispetto dei diritti umani e delle libertà fondamentali, compresa la libertà di pensiero, di coscienza, di religione o credo per tutti, senza distinzione di razza, sesso, lingua o religione, nonché altri impegni chiave in materia di sicurezza umana,
102. Sottolineando che è essenziale difendere l'universalità, l'indivisibilità e l'interdipendenza dei diritti umani nelle iniziative volte a creare una comunità di sicurezza,
103. Profondamente preoccupata dal fatto che le operazioni dell'OSCE sul terreno continuano a essere limitate nella loro capacità di osservare e riferire in merito alle questioni dei diritti umani, in particolare negli Stati partecipanti che hanno dato prova di mancato rispetto dei loro impegni concernenti la dimensione umana,
104. Accogliendo favorevolmente l'impegno della Presidenza svizzera relativo al processo di Helsinki +40 di continuare a rafforzare la cooperazione con la società civile,
105. Ricordando l'appello nella Dichiarazione di Istanbul del 2013 dell'Assemblea Parlamentare dell' OSCE affinché l' OSCE e l'Assemblea Parlamentare dell'OSCE creino un consiglio della società civile, che comprenda esponenti delle principali ONG attive sulle questioni di interesse per l'OSCE,
106. Ricordando che nella Dichiarazione di Istanbul è stato riaffermato che lo stato di diritto e l'indipendenza della magistratura debbano essere rispettati,
107. Ricordando le preoccupazioni espresse nella Dichiarazione di Kiev dell'Assemblea Parlamentare dell'OSCE riguardanti l'introduzione di nuove leggi in alcuni Stati partecipanti che impongono ulteriori restrizioni e vincoli alle attività dei difensori dei diritti umani, in particolare con inutili complicazioni burocratiche,
108. Preoccupata dalla scomparsa di alcune persone nelle carceri del Turkmenistan e dal fatto che le loro famiglie non sono neanche riuscite a sapere se sono vive o morte, in alcuni casi per periodi di oltre dieci anni,

109. Esprimendo preoccupazione per l'aumento delle tendenze nazionalistiche e xenofobe, in tutta l'area dell'OSCE a prescindere dal regime politico, per l'impatto delle difficoltà economiche e le carenze per quanto riguarda la governance, che sono tutti fattori che aggravano l'indignazione pubblica e accrescono la sfiducia e il disinteresse dei cittadini nei confronti dei centri decisionali nazionali e sovranazionali,
110. Deplorando la discriminazione e i crimini dettati dall'odio nei confronti dei lavoratori migranti sia a est che a ovest di Vienna,
111. Profondamente preoccupata dal fatto che, a dieci anni dalla Dichiarazione di Berlino, che enunciava misure concrete per combattere l'antisemitismo, continuano gli attentati contro gli ebrei e i loro beni, nonché contro le loro istituzioni, educative, religiose e comuni, e contro la loro comunità,
112. Esprimendo profonda preoccupazione per il fatto che le politiche d'immigrazione restrittive in un numero crescente di paesi dell'area dell'OSCE spesso aggirano e/o violano le norme internazionali sui diritti umani, denotano una mancanza di solidarietà e di condivisione degli oneri e ostacolano le iniziative globali per la definizione di un'efficace strategia complessiva di gestione delle migrazioni,

L'Assemblea Parlamentare dell'OSCE:

113. Avalla l'adozione da parte dell'Assemblea Parlamentare del Consiglio d'Europa di una risoluzione che conferma la definizione di prigioniero politico;
114. Invita gli Stati partecipanti dell'OSCE a garantire la dignità e la sicurezza a tutti i richiedenti asilo e i lavoratori migranti, mediante l'attuazione efficace, e, a seconda dei casi, mediante riforme, delle leggi nazionali;
115. Ribadisce il suo appello per un ritorno dignitoso e in sicurezza nei luoghi dove abitavano di tutti gli sfollati all'interno del proprio paese, garantendo, quando necessario, l'accesso agli aiuti umanitari internazionali, in vista di un graduale riavvicinamento delle società della Georgia e dell'Abcasia e dell'Ossezia del Sud;
116. Condanna fermamente ogni crimine dettato dall'odio nei confronti dei migranti, e invita gli Stati partecipanti ad assicurare che tali crimini siano oggetto di indagini esaustive e che le vittime siano tutelate, a prescindere dal loro status giuridico nel paese ospitante, sia a est che a ovest di Vienna;
117. Invita gli Stati partecipanti ad aderire vigorosamente alla commemorazione del decimo anniversario della Dichiarazione di Berlino al fine di migliorare l'attuazione degli impegni dell'OSCE per combattere l'antisemitismo, ivi incluse la raccolta e la diffusione di informazioni sui crimini dettati dall'odio e la promozione dell'insegnamento sulla tragedia dell'Olocausto;

118. Riafferma la Dichiarazione di Berlino nella sua condanna senza equivoci di tutte le manifestazioni di antisemitismo e nella sua affermazione senza ambiguità secondo la quale gli avvenimenti internazionali o le questioni politiche, incluse quelle in Israele o in altre aree del Medio Oriente, non giustificano mai l'antisemitismo;
119. Encomia il lavoro d'avanguardia svolto fino ad oggi dall'OSCE per lottare contro i traffici, e sottolinea la necessità di rafforzare l'attività trasversale, inclusiva e di sensibilizzazione delle vittime per contrastare efficacemente il modus operandi complesso dei trafficanti e le varie e crescenti tipologie di questa minaccia, tra cui la tratta di bambini a fini di sfruttamento sessuale o la tratta di manodopera e il traffico di organi, rafforzando le leggi nazionali in materia di tratta e promuovendo ulteriormente la sensibilizzazione, la messa in rete e la cooperazione a tutti i livelli e con la società civile;
120. Incoraggia tutti gli Stati partecipanti a seguire l'esempio di cooperazione multilaterale dato dall'Ucraina nell'accogliere la Missione speciale di osservazione dell'OSCE quale importante strumento di vigilanza e informazione sul rispetto dei diritti umani in uno Stato partecipante;
121. Ribadisce il proprio appello a tutti gli Stati partecipanti dell'OSCE, invitandoli a rispettare pienamente gli impegni concernenti i diritti umani, le libertà fondamentali, la democrazia e lo stato di diritto;
122. Invita le autorità dell'Ucraina a svolgere, con la partecipazione delle organizzazioni competenti in materia di diritti umani, un'indagine obiettiva, esaustiva e aperta, su tutte le vittime dei recenti avvenimenti in Ucraina, in particolare la tragedia che si è verificata a Odessa il 2 maggio 2014;
123. Sottolinea la necessità di intensificare le iniziative, al livello degli Stati partecipanti e dell'OSCE, per contrastare efficacemente la violenza e la discriminazione persistenti subite dalle donne in tutta l'area dell'OSCE e per promuovere ulteriormente la partecipazione delle donne alla vita politica e pubblica e al processo decisionale, conformemente alle raccomandazioni espresse alla Riunione del 2013 sull'attuazione della dimensione umana, ivi compresa l'adozione al più presto del Piano d'Azione dell'OSCE sulle donne, la pace e la sicurezza e di un addendum al Piano d'Azione del 2004 per la promozione della parità di genere;
124. Sottolinea inoltre la necessità che gli Stati partecipanti si impegnino per migliorare l'accesso ai servizi sanitari per tutti, senza discriminazioni;
125. Sottolinea che l' OSCE dovrà ricorrere meno alla regola del consenso, e sviluppare maggiormente gli strumenti di tutela dei diritti umani quali il Meccanismo di Mosca, per controllare, tra l'altro, le violazioni gravi dei diritti umani;
126. Incoraggia vivamente gli Stati partecipanti ad avvalersi del processo di Helsinki +40 per promuovere i valori della dimensione umana che sono al centro dell' Atto finale di Helsinki;

127. Esorta vivamente gli Stati partecipanti a cooperare con le istituzioni internazionali come l'OSCE, per fare in modo che in futuro non ci siano prigionieri politici nell'area dell'OSCE;
128. Invita tutti gli Stati partecipanti dell'OSCE a incoraggiare la riforma dell' INTERPOL al fine di evitare l'uso politico degli avvisi rossi, che attualmente sono utilizzati in alcuni paesi per arrestare oppositori politici invece che per scopi legittimi di ordine pubblico;
129. Incoraggia gli Stati partecipanti a elaborare indicatori e dati di riferimento per controllare l'attuazione a livello nazionale del Piano d'Azione dell'OSCE del 2004 sulla promozione della parità di genere;
130. Invita gli Stati partecipanti a migliorare le leggi, le politiche e le procedure amministrative nel campo dei diritti economici e sociali e ad attuarli in modo tale da garantirne l'effettivo rispetto;
131. Sottolinea il ruolo centrale dei parlamenti nel garantire il rigoroso rispetto da parte degli Stati delle norme internazionali sui diritti umani, nelle loro iniziative per definire politiche generali ed efficaci di gestione delle migrazioni e di integrazione, al fine di sfruttare al massimo i vantaggi dell'immigrazione legale, in linea con le esigenze del mercato del lavoro, e di contenere l'immigrazione clandestina;
132. Invita gli Stati partecipanti ad assicurare l'accesso alla giustizia a tutti i detenuti e a fare in modo che le persone non siano detenute per periodi di tempo indefiniti, in condizioni difficili e senza l'assistenza adeguata di un avvocato, e a prendere in considerazione la creazione di una carica di relatore speciale in casi di detenzione indefinita o di assenza di stato di diritto nell'area dell'OSCE;
133. Esprime preoccupazione per l'uso improprio di procedure amministrative e leggi al fine di detenere, incarcerare, intimidire o altrimenti mettere a tacere i difensori dei diritti umani e gli oppositori in numerosi Stati partecipanti dell'OSCE, quali Azerbaigian, Belarus, Kazakistan e Federazione Russa;
134. Chiede al governo del Turkmenistan di comunicare informazioni sulle condizioni di salute delle persone che sono scomparse nelle carceri del paese, tra cui gli ex Ministri degli Esteri Boris Shikmuradov e Batyr Berdiev, nonché del luogo in cui si trovano e delle modalità per contattarli;
135. Incoraggia tutti gli Stati partecipanti a evitare di espellere, respingere (*non-refoulement*) ed estradare i migranti e i richiedenti asilo negli Stati in cui si riscontrano regolarmente violazioni gravi, flagranti o pesanti dei diritti umani, o nei quali vi sono sostanziali motivi di ritenere che rischierebbero di subire torture o maltrattamenti;
136. Invita vivamente la Repubblica di Belarus a rilasciare e riabilitare immediatamente tutti i prigionieri politici;

137. Ripete il proprio appello al Consiglio dei Ministri affinché adottati mandati circostanziati, efficaci e di lunga durata per le operazioni dell'OSCE sul terreno;
138. Invita vivamente il Consiglio Permanente a riaprire le missioni sul terreno in Georgia e Belarus e a conferire ai mandati di osservazione e d'informazione lo status di operazioni dell'OSCE sul terreno in Azerbaigian e Ucraina e ad aprire una missione sul terreno dell'OSCE in Mongolia;
139. Esprime profonda preoccupazione per la situazione del Sig. Anar Mammadli, un esponente della società civile azerbaigiana e difensore dei diritti umani, che è stato recentemente condannato a una pena detentiva in un processo con evidenti connotazioni politiche e invita le autorità azerbaigiane competenti a trovare il modo di rendere giustizia a Anar Mammadli, consentendo a lui e ad altri cittadini che sono stati vittime di processi politicizzati di portare avanti il loro impegno in difesa dei diritti umani e dello stato di diritto;
140. Invita il governo dell' Azerbaigian a consentire all'OSCE di riaprire un ufficio a Baku, e invita altresì il governo dell' Azerbaigian a migliorare il mandato del Coordinatore dei progetti a Baku.